

Come superare gli ostacoli del latino – parte prima: le mille forme della motivazione

Semplificare l'apprendimento della lingua latina deve partire da una presa d'atto: morfologia e sintassi delle lingue sintetiche sono complesse, e affrontarle con profitto richiede dedizione e metodo. Detto altrimenti, se il bisogno delle così dette “**ripetizioni private**” è così diffuso, ciò è dovuto in primo luogo a questo: molti studenti considerano il latino un inutile tributo alla tradizione se non, addirittura, una palla al piede senza la quale la vita scorrerebbe più tranquilla – per non dire più sensata, ovvero più rivolta ad ambiti didattici ritenuti proficui come quello dell'informatica e della lingua inglese.

Questo senso di fastidio è fin troppo diffuso: non sono pochi, infatti, gli iscritti a Lettere moderne che apprezzerrebbero non solo un ridimensionamento del latino tra i loro esami, ma, addirittura, l'uscita della lingua di Cicerone dai loro piani di studio. Non a caso, numerosi fruitori di **lezioni private** provengono da quest'ultimo gruppo, e corrono a sbarazzarsi del latino per proseguire sereni il proprio iter accademico.

A questo punto, ci si chiede: se anche buona parte di chi coltiva la cultura umanistica mal sopporta il latino, con un'avversione nata al liceo – e che già richiedeva **insegnanti privati** per “strappare la sufficienza” in grammatica –, ha senso interrogarsi sulle scelte didattiche tradizionali, spesso ancora inamovibili, ma riproposte all'infinito nonostante l'evidente disaffezione degli alunni?

La risposta è implicita nella domanda, ed è affermativa. In effetti, se è vero che da tempo sono in atto lodevoli tentativi di svecchiare l'impostazione stantia spesso ancora in voga nei licei benché invisibile alle nuove generazioni; se sappiamo che, per esempio, il metodo Natura ideato dal latinista danese Hans Henning Ørberg ormai 70 anni or sono e recentemente riscoperto ha in parte rianimato la stagnante didattica italiana, resta il fatto che la vita di migliaia di studenti italiani – a scuola come all'università – è ancora ostaggio delle imprese militari di Cesare, degli eserciti di Tito Livio, della leggenda nera di Nerone alimentata da Svetonio e delle lotte intestine di Sallustio. Soldati, marce, congiure, accerchiamenti, rivali e nemici, barbari da sconfiggere, testuggini che avanzano e morti ammazzati – tanti morti ammazzati. Caduti che sembrano stare lì solo per dimostrare che la *consecutio temporum* di cui al capitolo X del manuale Y, Cornelio Nepote, Velleio Patercolo o Valerio Massimo, la rispettavano a mena dito.

Cosa può fare chi si occupa di “**ripetizioni**” per superare tanti vizi inveterati? Come può contrastare lo strapotere della cronaca militare nell'immagine che lo studente riceve della civiltà latina, depositaria non solo di legioni e coorti, ma anche di una letteratura ricchissima e preziosa nei domini della fantasia, della riflessione etica, della poesia, della satira e del mito?

Per prima cosa, può rifiutare l'etichetta riduttiva di “**insegnante di supporto**”, escutore passivo – di seconda mano – dei programmi ministeriali. Può dimostrare che le così dette “**ripetizioni**” sono, in realtà, uno spazio libero in cui dare voce agli **interessi reali degli studenti** guidandoli nell'apprendimento alle loro condizioni e al meglio del loro potenziale.

La motivazione come punto di partenza

In tema di didattica, separare il livello dell'insegnamento da quello dell'apprendimento è impresa ardua. In effetti, la trasmissione del sapere – di qualunque tipo – coinvolge due attori ugualmente imprescindibili: chi lo trasferisce (**il docente che insegna**) e chi lo riceve (**lo studente che impara**). Questo schema andrebbe in parte rivisto: per Cicerone, non c'è infatti sistema più efficace per apprendere che insegnare: comunicare un contenuto significa infatti mettersi umilmente in ascolto per migliorarsi. Il dialogo contempla due voci: quella del docente e quella dell'allievo.

Chi cerca un corso di **lezioni private** sa di poter contare su un occhio di riguardo; non solo, si diceva, se necessita di semplici “**ripetizioni**” o, addirittura, di un “**aiuto per i compiti**”, ma anche – e, forse, principalmente – se aspira a una **consulenza competente esterna al proprio istituto**.

Quanto alla motivazione, conta, però, più **l'interesse che lo studente già nutre per la materia che sta imparando o il contributo del docente che deve alimentarlo mentre insegna?**

Anziché stabilire una gerarchia tra i due fattori, va ribadita la loro co-essenzialità per raggiungere gli obiettivi didattici di chi contatta **l'esperto di lezioni private**.

Da parte dell'allievo, la meta può ridursi al recupero di un **debito scolastico**, al miglioramento della **media dei propri voti**, alla **preparazione per affrontare il nuovo anno scolastico o il nuovo quadrimestre**, oppure per conseguire un punteggio buono o ottimo in **un esame universitario o redigere la tesi** in scioltezza. Per chi è più ambizioso, conseguire tali mete è implicito nel processo: puntare più in alto del livello minimo significa superarlo lungo la via.

In questo scenario, subentra **il fattore decisivo: la motivazione**, appunto.

Già da diversi anni, gli studi di psicologia applicata alla didattica riconoscono tutti **l'assoluta preminenza della motivazione**. Tra i più convinti assertori di questa linea, ricordiamo i saggi di Mary Ainley dell'Università di Melbourne, Thomas W. Malone dell'Università del Massachusetts e Mark L. Lepper dell'Università di Stanford; fra gli iniziatori della teoria motivazionale, lo psicologo canadese Albert Bandura. Il primato della **motivazione come motore dell'apprendimento** si riflette già in sistemi che ricorrono all'intelligenza artificiale avvalendosi della realtà aumentata, del riscontro emotivo e di misurazioni comportamentali oggettive.

Da un simile quadro va tratta una logica conseguenza: lo studio del latino rientra a pieno in queste dinamiche, poiché **le lingue antiche** possono essere apprese – in teoria – **con mezzi di ultima generazione**.

Consci della natura ancora futuribile di tale scenario, ciò che conta ai nostri fini è una certezza: gli strumenti didattici più avanzati: 1) sono applicabili a qualsiasi materia – quindi, anche al latino; 2) ribadiscono che **la motivazione è la chiave di qualunque processo di acquisizione/trasmmissione del sapere**.

La motivazione originaria dello studente è dunque il primo appiglio dell'insegnante, il cui compito principale consiste nel consolidare il patto didattico accrescendo l'entusiasmo di chi apprende. Ogni docente può infatti contare su una motivazione originaria variabile fondata su 7 punti, ovvero:

- 1) senso della sfida;
- 2) curiosità;
- 3) volontà di controllo;
- 4) creatività volta alla soluzione;
- 5) competizione (anche con se stessi: per migliorarsi);
- 6) cooperazione;
- 7) ambizione volta al riconoscimento da parte degli altri.

Valorizzare questi 7 livelli dell'**interscambio tra apprendimento** (visto dallo studente) e **insegnamento** (visto dal docente) significa creare un clima nel quale informalità, disinvoltura e dedizione alimentino la fiducia reciproca, dando credito all'invito riassunto dalla cultura anglosassone nella formula: **«trust the process!»** («fidati del processo») – ovvero: **«confida nell'efficacia del metodo»**.

Il discorso si presterebbe certo a vaste riflessioni teoriche. **Limitandoci alla lingua latina, come agire sui 7 piani psicologico-operativi** che infondono motivazione in ciascuno studente – ciascuno alle proprie condizioni? Ovvero: in che modo **l'insegnante di lezioni private** può assecondare le predisposizioni dell'allievo tenendo conto: a) del suo **retroterra culturale**; b) della sua **competenza/esposizione linguistica** anche al di fuori del latino; c) dei suoi **interessi specifici**; d) dei suoi **punti di forza** e debolezza **rispetto ai 7 piani di partenza** di cui sopra?

Passiamo quindi ad abbozzare una risposta.

La motivazione come punto di transito e di arrivo

Un **insegnante di lezioni private** proiettato oltre il concetto di “**ripetizioni**” deve dunque stimolare la **motivazione dell'allievo** grazie a un rapporto uno-a-uno perlopiù impraticabile a scuola o all'università, dove il numero di interlocutori impedisce spesso al docente di trarre il meglio dal singolo individuo.

Come base operativa del **docente di lezioni private di latino**, scegliamo qui, per brevità, le voci 1), 2) e 7) dall'elenco in cui compaiono gli **ingredienti motivazionali di partenza**.

Punto 1): per accendere nello studente il **senso della sfida** – o, meglio, la sua determinazione a fronteggiare le difficoltà della lingua – conviene **porre periodicamente gli obiettivi un poco al di sopra del livello atteso**. Com'è ovvio, una simile “fatica” non deve costituire la norma, ma dimostrare, *di tanto in tanto*, all'allievo di potersi misurare con problemi linguistici più complessi di quelli che ritiene alla sua portata.

Cosa scopre, per esempio, uno studente dei primi due anni di corso – avvezzo a semplici frasi coordinate dal vocabolario elementare – quando comprende, anche solo in parte, un brano di Tacito irto di subordinate e di arcaismi lessicali? Scopre che il ragionamento fatto suo sotto la guida dell'insegnante lo fortifica e lo rende più sicuro. Scatta così un effetto domino virtuoso: la fiducia acquisita **sconfigge la frustrazione responsabile**, in larga parte, **del disinteresse per il latino**; lo studente si appassiona a una sfida non più impossibile, coinvolto in un gioco che inizia a funzionare; **i primi successi lo spingono verso nuove soddisfazioni, in cerca di riconoscimento**. La rotta verso il punto 7) è avviata, e l'allievo imbocca una strada ormai in discesa.

Ma sono soprattutto il traino del punto 2) e l'abilità dell'insegnante nel potenziarlo a imprimere efficacia all'interazione didattica. Quali armi ha il **docente di lezioni private** per stimolare la **curiosità dell'allievo** trasformandolo in fruitore di **formazione personalizzata** da preteso destinatario di “**ripetizioni**” che era?

Per prima cosa, occorre **ridurre l'impressione di estranietà del latino**, riconducendolo all'esperienza personale quotidiana di chi si aspetta solo banali “**ripetizioni**”.

In tal senso, servirà:

- 1) attraverso l'etimologia e a partire dai brani selezionati, evidenziare i punti di contatto del latino col dialetto/la lingua regionale dell'allievo;
- 2) attraverso la grafia e sulla stessa base, evidenziare i riflessi del latino nella lingua inglese – conservativa in questo senso e normalmente studiata a scuola;
- 3) attraverso morfologia, sintassi e lessico della lingua latina come da materiale scelto, evidenziare le corrispondenze nell'italiano standard di livello sia gergale che colto (con costanti rimandi al Vocabolario Treccani);
- 4) attraverso l'esame di concetti presenti nel materiale-tipo, evidenziare la continuità culturale tra passato e presente;
- 5) attraverso l'uso delle risorse online disponibili – sotto forma di *data base* gratuiti e di vlog spesso gestiti da giovani – convincere l'allievo di essere chiamato in causa nella didattica e rispettato nella sua apertura al futuro.

Com'è intuibile, ciascuno di questi aspetti meriterà un approfondimento in un articolo specificamente dedicato al **metodo didattico** prescelto. Per il momento, basterà illustrare a grandi linee il potenziale di questo approccio per fare dello studente il miglior alleato innanzi tutto di se stesso, poi dell'insegnante, **nel suo processo di crescita e apprendimento della lingua latina**.

Dopo questo sguardo sui termini della questione, eccoci allo spazio riservato al vero oggetto del sapere trasmesso: la selezione dei testi in latino utilizzati come antologia da proporre all'allievo di

lezioni private.

Questo aspetto sarà trattato altrove nel dettaglio; per ora, accenneremo solo alla natura dei testi.

Un insegnante di **lezioni private** non pago del ruolo di mero fornitore di “**ripetizioni**” deve contare su una **cernita di passi letterari** cui attingere quando serve – ovvero: quando il liceale, l'universitario, lo specializzando o l'adulto tornato agli studi non presentino già testi previsti per le loro prove o esami istituzionali.

Si è già detto dell'effetto spesso controproducente di alcune scelte scolastiche tanto inefficaci quanto dure a morire; la nota forse più dolente è stata ravvisata negli **eccessi militareschi delle fonti usate** come campo di... manovre strategico-grammaticali. Ebbene: su cosa puntare, in alternativa?

Innanzitutto, su brani che favoriscano una **partecipazione dell'allievo** più pervasiva e immediata. A suscitare interesse dovranno essere **sia la forma che il contenuto del materiale didattico**.

Quanto alla forma, è noto a tutti che **ritmo e musica aiutano la memoria**.

Quanto al contenuto, è risaputo che la vita quotidiana, gli usi e costumi, i segni di una mentalità da un lato, l'immaginazione, il sogno, il viaggio mentale dall'altro **seducono anche i più restii alla scoperta e i meno curiosi**.

Bilanciando difficoltà grammaticali e pregi della trama caso per caso, privilegiare il genere di testi e autori che ora ricorderemo è un promettente **incentivo motivazionale**.

Si tratta, per esempio, di Apuleio – con l'incanto favoloso del suo *Asino d'oro*, la magia e il gioco metatestuale dei piani narrativi –, di Petronio – nel cui *Satyricon* la critica sociale si sposa al fascino delle superstizioni del mondo classico –, della poesia di Lucrezio come testimone di una coscienza scientifica antica spesso misconosciuta, della mordacità degli epigrammi di Marziale, del tono intimo e disilluso degli epistolari di Cicerone e di Seneca, dello sguardo antropologico di Tacito sui Germani e della prospettiva eccentrica sulla fine della civiltà pre-cristiana offerta dal poema *De reditu* di Rutilio Namaziano. In quest'ultimo caso e in quello di Petronio, l'allievo potrà anche arricchire l'esperienza derivante dalla lettura grazie a due celebri trasposizioni cinematografiche.

Un contenuto accattivante è, insomma, la prima miccia della curiosità.

Come accennato, anche la forma sa attrarre – meglio se ritmata e cadenzata, e quindi pronta a restare in mente. Chiunque abbia appreso più inglese sui testi rock che sui banchi di scuola può testimoniare.

Perché, allora, non far leva sulla musica anche nel caso del latino? I *Carmina Burana* – sia nella loro primitiva versione medievale che nell'arrangiamento novecentesco di Carl Orff – sono, ad esempio, un valido strumento didattico: adolescenti o adulti, i fruitori di **lezioni private di latino**, conquistati dalla melodia, vogliono esplorare i testi, dei quali finiscono per memorizzare intere strofe facendo propri, insieme, costrutti verbali e nuovo lessico.

La conoscenza pregressa che hanno dei *Carmina Burana* – in primo luogo, attraverso il motivo di *Fortuna Imperatrix Mundi*, orecchiato mille volte come colonna sonora di film horror – accende una curiosità poi ripagata dai **successi nella dimestichezza con la lingua latina**. Esattamente come è ripagato l'impegno dell'**insegnante privato** di latino, certo ormai di avere dimostrato che le... “**ripetizioni**”... possono non ripetere gli errori più diffusi nella scuola tradizionale.